



Documento UIL - 2 Conferenza Nazionale autogestita per la Salute Mentale

Buongiorno a tutte/i

a nome della UIL, desidero ringraziare gli organizzatori per aver creato questo spazio di confronto su un tema rilevante come la salute mentale. Non possiamo più ignorare quanto il benessere psicologico sia un pilastro fondamentale della nostra società, che coinvolge ogni fascia d'età, ogni contesto sociale e ogni ambito della vita quotidiana.

Siamo qui quindi per riaffermare, insieme a voi tutti, che la **salute mentale non è un lusso né una questione individuale: è un diritto universale e un indicatore del progresso sociale, la sua tutela non solo deve tornare a configurarsi come diritto pienamente garantito ed esigibile, ma anche per delineare un programma per il futuro.**

Come UIL, vogliamo mettere in evidenza, nella complessità del disturbo mentale, una realtà allarmante, che coinvolge in modo particolare le fasce giovanili, sempre più esposte a disagi profondi e complessi.

Oggi molti ragazzi appaiono “deprivati”, una condizione che si traduce nella perdita di legami affettivi precoci, fondamentale per uno sviluppo emotivo sano. Questa deprivazione, spesso invisibile ma estremamente pervasiva, genera nei giovani un trauma che si manifesta in diverse forme: mancanza di affetto verso gli altri, perdita di fiducia, comportamenti aggressivi nei confronti degli altri o verso sé stessi, oppure vivono in completo isolamento dai propri coetanei e dalla società.

Secondo il Rapporto BES del 2023, la salute mentale tra giovani e i giovanissimi risulta particolarmente critica. Il disagio mentale emerso prepotentemente durante la pandemia, ha registrato nel 2021 e 2022 un forte peggioramento del benessere psicologico sia tra i giovanissimi di 14-19 anni, sia nelle fasce di età tra 20 e 34 anni in particolare per le giovani donne. Un dato questo, riconfermato, purtroppo, anche dall'andamento dell'indice del benessere psicologico che passa dal 68,2 del 2022, al 66,5 nel 2023.

A questi dati si associano quelli sugli stili di vita dei nostri giovani, i Rapporti evidenziano sempre un maggior uso di alcool e droghe a partire dai 14 anni; l'uso di antidepressivi, le cui vendite per le fasce più giovani, sono aumentate nell'ultimo anno del 10%.

E ancora, il 28,1% degli adolescenti dichiara di aver giocato d'azzardo e assistiamo, con un'età di esordio che si abbassa sempre di più, all'aumento di comportamenti alimentari

anomali accompagnati spesso da intense preoccupazioni per il peso, la forma del corpo e l'autostima.

La lista è infinita e non mi dilungo. Occorre quindi soffermarsi su questi dati, perché non possiamo più né ignorarli, né solo certificarli.

Viviamo in un tempo complesso, segnato da crisi economiche, instabilità politica, cambiamenti sociali e una trasformazione radicale nei modi di vivere, studiare e lavorare. Questi fattori generano pressioni profonde sulla salute mentale delle persone, colpendo in modo particolare le nuove generazioni. È significativo che il 62,1% dei giovani affermi di avere cambiato la propria visione del futuro.

Affrontare il tema della salute mentale e riportarlo al centro delle priorità sociali significa agire su molteplici fronti: rafforzare i sistemi sanitari e sociale, sostenere le famiglie, proteggere i lavoratori, migliorare il sistema educativo e di istruzione dei giovani e rafforzare i servizi pubblici.

In questo contesto come Uil e come sindacato delle persone, abbiamo avviato una riflessione sul concetto di presa in carico educativo, che non si limita a fornire risposte a situazioni di emergenza o crisi, ma si configura come un percorso continuo di prevenzione, supporto e valorizzazione delle potenzialità individuali.

Si tratta di un processo che richiede il coinvolgimento attivo di tutti gli attori, la famiglia, la scuola, la società e le istituzioni territoriali e governative per costruire una rete di interventi mirati e integrati, tenendo come riferimento il paradigma della complessità, perché la presa in carico è un processo complesso, in cui si intrecciano differenti atteggiamenti, posture relazionali, composizioni familiari e sociali.

Come UIL, riteniamo che la presa in carico “educativa” debba essere intesa non solo come un intervento necessario, **ma come una strategia di lungo periodo** per promuovere il benessere individuale e sociale. In un'epoca di crescenti complessità, investire in un sistema educativo e sociale significa costruire una società più equa, inclusiva e resiliente, in cui nessuno viene lasciato indietro.

Sul sistema sanitario ci preme rimarcare che è inaccettabile la frattura che si è creata tra la necessità di cure e l'accesso effettivo ai servizi sanitari mentali, e soprattutto è preoccupante il ritardo sulla realizzazione della medicina territoriale, l'unico approccio necessario che porta i servizi sanitari direttamente alla comunità locale.

Nonostante la crescente consapevolezza dell'importanza della salute mentale, l'accesso ai servizi sanitari mentali rimane limitato per molte persone nel Paese, basti pensare alle comunità marginalizzate, alle persone a basso reddito, anziani, minoranze etniche, persone con disabilità e coloro che vivono in aree remote o rurali. Le barriere all'accesso includono la mancanza di servizi, lunghe liste di attesa, stigma sociale, mancanza di risorse finanziarie e di personale.

La “sottrazione del diritto alla cura” per tramite dello smantellamento del SSN ci consegna i segni evidenti di un “cedimento strutturale” il cui costo ricade sulle nuove generazioni.

I dati Istat rilevano che le persone in condizioni di povertà sanitaria sono complessivamente 4 milioni e 422 mila famiglie, quasi 10 milioni di persone hanno limitato la spesa per visite mediche e accertamenti periodici di carattere preventivo, **i minori, rappresentano il 22% (102.000)**, più degli anziani che corrispondono al 19% (88.000).

Per quanto riguarda la spesa sanitaria sostenuta dalle famiglie, nel 2023 è stata stimata in 45.862 milioni di euro, di cui l'88,6% a carico diretto dei cittadini (spesa out-of-pocket) e l'11,4% intermediata da fondi sanitari e assicurazioni.

Nel triennio 2020-2023 la spesa dei delle famiglie intercettata per la salute mentale si attesta al 9,3%. Il dato ci dice che la percentuale se pur comunque bassa non è irrisoria, e la soglia bassa è motivata proprio perché a fronte di un grande bisogno i costi privati degli specialisti si mantengono alti.

Dov'è finita quindi, l'inclusione sociale frutto della Riforma del 1978, che ha costituito un “laboratorio di comunità a cielo aperto” cui tutti guardavano come un modello di universalità della cura?

-Dati Personale -

I dati ci dicono che il nostro SSN per poter dare risposta solo ai bisogni di cura psichici tra psichiatri, psicologi, infermieri, operatori sociosanitari, educatori, assistenti sociali, tecnici della riabilitazione e sociologi **dovrebbe disporre di 37.962 operatori mentre oggi la dotazione è di 25.791.**

Un gap di oltre 12mila professionisti, tale che per colmare questo ammanco e far fronte all'aumento dei pazienti in particolar modo giovani, servirebbero oltre 1,7 miliardi.

Ma i professionisti vanno anche formati e riqualificati, come chiede il Piano d'azione europeo per la salute mentale e allora servirebbero, secondo le nostre stime, circa 5,2 milioni, in tre anni.

A fronte di queste carenze si sceglie una risposta più rapida, apparentemente, la grande scommessa della telemedicina, che per questo Governo riveste un ruolo importante anche nell'assistenza psicologica e psichiatrica, (al netto dei “dubbi” di molti esperti sulla potenziale perdita della dimensione emotiva nel contatto da remoto).

Senza porsi tra l'altro, il tema della connessione in tutto il paese, della dotazione dei pc, o altro.

Appare chiaro che non c'è una visione luminosa e reale della situazione dei nostri giovani e dei servizi di salute mentale. I dipartimenti di salute mentale soffrono di carenze di personale, fondi e infrastrutture, e spesso i tempi di attesa per accedere ai servizi sono

inaccettabili. Quando invece sarebbe indispensabile rilanciare la rete della salute mentale per superare le diversità regionali esistenti e aggravate nel tempo e ridefinire la quota di spesa destinata alla salute mentale che dovrebbe essere portata, compreso i servizi per le dipendenze ad almeno il 6-7% a livello nazionale.

È necessario ripartire senza troppa confusione dai due assi fondanti del nostro sistema salute:

- Personale e Territorio -

Serve stanziare risorse per il rinnovo 2022-2024 del Contratto della Sanità pubblica per risolvere il problema salariale che rende poco attraente il SSN per i giovani laureandi, e che ancora ingessa il sistema di valorizzazione e riconoscimento dei professionisti del sistema salute. Per farlo, l'aumento del 5,78% prospettato dal Governo tramite le risorse stanziare non è abbastanza.

Serve un grande piano pluriennale per la formazione delle professioni sanitarie accompagnato che rafforzi il riconoscimento del loro valore. Contestualmente, va colta l'opportunità che offre la riforma dell'assistenza territoriale, prevista dal DM 77, per rivedere gli ambiti di responsabilità clinica e assistenziale delle diverse figure sanitarie, adeguando il rapporto tra le figure stesse e il numero di abitanti, per rientrare nella media Ocse.

Parallelamente serve una più compiuta programmazione dell'offerta di servizi sanitari in relazione ai bisogni di salute della popolazione, che sia disponibile tramite reti integrate che condividono percorsi assistenziali, tecnologie e risorse umane, al fine di superare le dicotomie ospedale-territorio e assistenza sanitaria-sociale.

Un sistema sanitario equo e accessibile che fonda le sue radici nella Prevenzione

La UIL chiede da tempo, innanzitutto, **più risorse alla Prevenzione in generale** (la cui riserva di spesa è solo del 5%), **più risorse destinate a programmi preventivi per la salute mentale, fondamentali per intervenire sui fattori di rischio** (che si attesta solo al 3%) due voci del livello di fondo sanitario che continuano ad essere da anni, le vere cenerentole del sistema sanitario; un piano straordinario di rafforzamento del sistema pubblico, con l'inserimento di più professionisti qualificati, l'espansione dell'offerta territoriale e l'introduzione dello psicologo di base nel SSN, *(il cd. bonus psicologico ci ha dato la giusta misura di quanto il problema deve essere affrontato e risolto- 200 mila richieste a fronte di 6.000 beneficiari).*

Ma non è solo il Sistema sanitario, nella sua principale funzione di prevenzione che dovrebbe entrare in gioco nella priorità della visione politica dei nostri decisori politici, ma tutti i sistemi, che trasversalmente investono i **minori, gli adolescenti e i giovani adulti** ai quali, non vengono offerti strumenti adeguati ad affrontare sfide quotidiane e intraprendere un futuro di speranza. La pressione scolastica, il cyberbullismo,

l'iperconnessione digitale e il senso di isolamento sono solo alcune delle dinamiche che stanno contribuendo all'aumento esponenziale di disturbi come l'ansia, la depressione e i comportamenti autolesionistici.

Come UIL sottolineiamo con forza l'importanza di potenziare i consultori familiari come primo punto di riferimento per il benessere psicologico di bambini e adolescenti. I consultori non devono essere visti solo come luoghi di assistenza sanitaria, ma come spazi in cui le famiglie trovano supporto e ascolto. È necessario che vengano rafforzati attraverso investimenti significativi, garantendo la presenza di psicologi, educatori e mediatori culturali, così da offrire un sostegno completo, anche nei contesti più fragili.

Un ruolo fondamentale deve essere giocato anche dalle scuole, che devono trasformarsi in comunità educative attente alla salute mentale dei propri studenti. Questo significa non solo la necessità di inserire figure professionali specializzate, ma anche promuovere programmi di prevenzione e sensibilizzazione che coinvolgano insegnanti, genitori e studenti. Le scuole, in sinergia con i consultori, possono diventare un baluardo per la prevenzione del disagio mentale nei giovani.

Le famiglie: il cuore della prevenzione

Le famiglie rappresentano il nucleo centrale in cui si costruisce il benessere mentale delle persone. Tuttavia, spesso si trovano impreparate ad affrontare le difficoltà emotive e psicologiche dei propri membri. Oggi, molte famiglie vivono condizioni di precarietà economica, isolamento sociale e difficoltà relazionali, che contribuiscono ad amplificare il disagio mentale. È urgente rafforzare le politiche di sostegno alle famiglie, non solo attraverso aiuti economici, ma anche attraverso la creazione di reti di supporto psicologico e sociale. Riteniamo fondamentale anche in questo ambito, come i consultori familiari possono essere il perno di questa rete, offrendo non solo assistenza diretta, ma anche percorsi di formazione per genitori, perché possano sviluppare competenze emotive utili a sostenere i propri figli e a gestire i conflitti familiari. Inoltre, è essenziale promuovere la collaborazione tra servizi sanitari, scuole e associazioni del territorio, creando una rete integrata che garantisca continuità e accessibilità degli interventi.

Il mondo del lavoro e la salute mentale degli adulti

Poi c'è il mondo del lavoro, precarietà contrattuale, mancanza di sicurezza economica e difficoltà nel conciliare vita professionale e personale, la disoccupazione o solo la ventilata perdita da lavoro, ha un impatto devastante sulla salute mentale, che genera ansia, depressione e un senso di perdita di identità a centinaia di migliaia di persone.

È bene ricordare, anche in questa sede, che nel secondo trimestre del 2023 si sono verificati 2.070 fallimenti aziendali, segnando un aumento dell'1,5% rispetto allo stesso periodo del 2022, e che abbiamo 32 tavoli aperti di crisi aziendali.

Riteniamo indispensabile un approccio che metta al centro il benessere psicologico di tutti i lavoratori e delle loro famiglie. Proponiamo che ogni luogo di lavoro diventi un ambiente inclusivo e attento, dove siano garantiti strumenti come sportelli di ascolto psicologico e percorsi di formazione per riconoscere e prevenire situazioni di stress. Inoltre, è fondamentale prevedere misure per supportare chi si trova fuori dal mercato del lavoro, garantendo accesso a servizi di sostegno psicologico gratuiti o a costi sostenibili.

Un impegno collettivo per il cambiamento culturale

Infine, non possiamo parlare di salute mentale senza affrontare lo stigma che ancora oggi circonda questo tema. Il cambiamento culturale è una priorità assoluta. Dobbiamo costruire una società in cui chiedere aiuto sia considerato normale e in cui il benessere mentale sia riconosciuto al pari di quello fisico. Questo richiede campagne di sensibilizzazione, programmi di educazione emotiva e iniziative di formazione rivolte a tutta la popolazione.

Per incidere sulla salute fisica e mentale delle nuove generazioni occorre uscire dal tracciato della frammentazione degli interventi e richiedere un impegno multidisciplinare da affrontare tempestivamente.

In conclusione, la salute mentale è una responsabilità collettiva.

La UIL si impegna a lavorare con le istituzioni, le scuole, le famiglie e le aziende per creare un sistema inclusivo, accessibile e giusto, in cui ogni individuo, dai bambini agli adulti, possa trovare il supporto di cui ha bisogno. Non possiamo permettere che nessuno si senta lasciato indietro e ci sentiamo di affermare, *senza nessuna retorica*, che senza salute mentale non c'è sviluppo e non c'è futuro della nostra società.